

Off
shore

LE LOBBY ALL'ATTACCO DELLA DIRETTIVA SUL COPYRIGHT

a cura di **Ivo Caizzi**
icaizzi@corriere.it

Mercoledì 5 settembre scade il termine previsto dall'Europarlamento per la presentazione degli emendamenti al testo della nuova e contrastatissima direttiva per la tutela del diritto d'autore su Internet. Il voto nell'aula di Strasburgo, presieduta da Antonio Tajani (nella foto), sulle modifiche proposte è già calendarizzato per il 12 settembre prossimo. E' così ripartita l'attività di *lobbying* con intensità praticamente senza precedenti a livello Ue, attuata principalmente da multinazionali Usa della rete come Google e Facebook per convincere gli eurodeputati a lasciare le cose come stanno e a evitare regole più «costose» a tutela del copyright.

Sul fronte opposto soprattutto gli editori dei giornali tradizionali puntano a far introdurre una adeguata remunerazione per l'utilizzazione dei loro articoli su Internet. Nel luglio scorso le multinazionali Usa hanno ottenuto di far bocciare il testo della direttiva a Strasburgo e di far rinviare a settembre per consentire emendamenti. In prati-

ca sono riuscite a spaccare i principali europartiti al loro interno, facendo saltare la tradizionale maggioranza composta dai popolari e dai socialisti (spesso con l'appoggio dei liberali). Ma, sorprendentemente, hanno anche convinto editori di media informatici, come organismi favorevoli alla libertà dell'informazione e dell'utilizzazione del web, a schierarsi dalla loro parte: ventilando il dubbio che alcune parti ambigue del testo possano essere interpretate in senso penalizzante perfino a svantaggio di quanti utilizzano la rete senza interessi economici o obiettivi di guadagno.

Lo scontro a Strasburgo si gioca sugli emendamenti perché possono arrivare a cambiare completamente quanto emerso dalla procedura comunitaria. Il testo iniziale proposto dalla Commissione appare comunque già superato dalle riserve del Consiglio dei 28 governi e dalle divergenze emerse

nell'Europarlamento. Dopo il voto degli eurodeputati del 12 settembre dovrebbe iniziare la procedura di negoziazione tra le tre istituzioni comunitarie (Commissione, Consiglio ed Europarlamento) per arrivare a un testo di compromesso finale. I tempi appaiono stretti per un dossier così contrastato.

Anche perché la legislatura scade con l'arrivo delle elezioni europee del maggio 2019. Non a caso l'attività di lobbying a sostegno degli interessi di alcune multinazionali del digitale sembra orientata a

tentare di far slittare tutto a dopo l'insediamento della nuova Camera Ue, che in genere tende a ripartire in base alle nuove maggioranze politiche o almeno a rivedere sostanzialmente quando fatto dai predecessori.

